

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

23 NOVEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.184

Dopo le morti parliamo di economia e sviluppo

IN ATTESA DELLA PACE

di **Vincenzo Papadia**

Premettiamo che intendiamo ricordare al popolo e all'inclita che la crisi del 2007/8 nacque per gli errori delle banche private statunitensi che si trascinarono seco con le loro bolle, derivati e mutui, tutta l'economia occidentale ed ovviamente chi era più debole strutturalmente ebbe maggiori guai. Tutto ciò, anche se l'Italia aveva retto il colpo abbastanza bene, finché l'accordo, sotto banco Sarkozy Merkel, non ci ruppe le ossa, massacrando con il ritiro del credito sul debito sovrano, nonché con le azioni delle Agenzie di rating, e la distruzione dell'alleato economico più prodigo per industria e commerci per l'Italia, Gheddafi. Il 2011/12 per un'azione proditoria verso l'On. Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio italiano, e che vedeva plaudire le sinistre italiane, in testa il vecchio PD, e le manovre di Palazzo del Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano, spinse lo spread a quota oltre 550 e tutto crollò in un solo istante. Quello scherzo è oggi a conti fatti per perdite dirette ed indirette e per tassazione degli italiani, è costato oltre 40.000 miliardi. Sentire oggi alcuni ex comunisti e democratici di sinistra c.d. democratici che fors e tutto fu un errore è assolutamente ridicolo e disgustoso. Perché? Perché è pianto da coccodrillo! L'operazione micidiale verso l'Italia e gli italiani non era completa c'era ancora da togliersi di mezzo un personaggio che poteva dialogare ad est (Putin) ed Ovest (Obama), il suo peso non era gradito a paritens europei maligni, invidiosi ed egoisti. In Italia c'era chi faceva da sponda al gioco al massacro. Da ciò l'espulsione di Berlusconi dalla vita e dall'agibilità politica. Non più senatore non più leader del più forte partito di opposizione al PD, meglio far finta che l'opposizione la faccia Beppe Grillo e il suo M5S. Ma le ciambelle spesso escono col buco e qualche volta no! Luigi Bersani dovè ingoiare il rospo del Patto del Nazzareno, che il giovane Renzi, non ha avuto l'autorità politica di reggere sino in fondo o per furbizia o per incapacità politica, condizionato vitae et necis dal Presidente On. Napolitano; oggi Senatore a Vita, che ha determinato, anche in parte la composizione dei membri del nuovo Senato c.d. delle Regioni, integrato da 21 sindaci e

da nominati dal Presidente della Repubblica (ex privilegio del re). Il gioco portò al Quirinale un cattolico e non un laico, per quanto afferisce la cultura dello Stato e delle sue funzioni.

L'obiettivo di spazzare via definitivamente l'area laica dal Paese è stato completato. Dica qualcuno se riconosce dove è finita la cultura socialista, liberale, repubblicana, riformista e liberal socialista Guido Calogero e tanti altri e se ha voce e tribuna. Lasciati nelle loro tombe: Pertini e Nenni, La Malfa, Saragat, Malagodi e Bozzi, Guido Calogero ed altri non hanno avuto l'onore di avere eredi in questo strano Paese. Ciò ha compromesso moltissimi contenuti legislativi e di costume e ha danneggiato la cultura economica produttiva sta dei meriti e dei bisogni.

Ma torniamo al tema dopo una necessaria premessa. Ribadiamo che in primis per i socialisti liberali e riformisti viene prima il bene del proprio Paese e della propria comunità e poi la battaglia politica, il confronto, la dialettica.

Ci corre l'obbligo manifestare una qualche preoccupazione sul versante della visione globale dell'economia. Non entreremo nel dettaglio della legge finanziaria (stabilità) finché questa non raggiungerà la gazzetta ufficiale, perché troppe sono le variabili che giornalmente intervengono, compresi i disturbi dell'iter di merito da parte di alcune posizioni dell'UE che non capiscono da idioti politici abituati a conti semplici e non alla complessità degli insiemi, né il ciclo economico (Teoria di Michal Kalecki) né all'economia di guerra ed alle vicende connesse. Gli ci vorrebbero un poco di lezioni del grande Churchill.

È vero la ripresa italiana è lenta. Siamo il secondo Paese manifatturiero in Europa. Avremmo volato molto di più se non avessimo la zavorra del costo dell'energia elettrica e quello del lavoro sempre troppo alto. Troppo alte le accise sui carburanti (alimento vitae administrationis). Chi può dire che la spesa pubblica non è troppo alta?!

Comunque timidi segnali sono di crescita e non di decrescita (migliora il Pil, migliorano le esportazioni, migliora l'occupazione, l'inflazione resta bassa, il tasso ufficiale di sconto regge bene, la borsa mantiene, ecc.). Purtroppo a fronte di ciò non ci voleva la mazzata delle stragi di Parigi, la cadu-

ta dell'aereo Russo nel Sinai, l'attacco al Museo di Tunisi, la strage nel Mali, l'ambiguità politica di Erdogan e della Turchia, la difficoltà di riprendere in mano la situazione della Libia, che rappresenta il nostro vero fianco scoperto per politica degli approvvigionamenti e per la politica estera e dell'immigrazione, ecc. Non poter visitare i nostri avoli cari defunti a Tripoli è un dolore senza pari!

Ma il contesto si fa scuro perché stanno rallentando lo sviluppo i Paesi del BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa) che per le nostre esportazioni qualitative ad altro valore aggiunto stavano andando benissimo e si aprivano nuove prospettive. Sta in crisi drammatica il Giappone, nonostante che per anni ha pompato moneta per i consumi del mercato interno: il suo Pil chiuderà il 2015 a meno 1,2% con un'infrazione al 3,5%. Non sono piacevoli le notizie che la Federal Reserve potrebbe elevare ancora significativamente il tasso ufficiale di sconto attraendo verso gli USA gli investitori finanziari che oggi investono in Europa ed in Italia, ma con basso interesse se non sotto zero per i titoli di Stato, che avrebbero dovuto spingere verso il mercato delle azioni per un più robusto rilancio dell'economia.

La nostra politica estera sta attraversando gravi difficoltà perché si pone la questione del che fare. Si attende il quadro più generale delle decisioni europee per i teatri dove si fa la guerra guerreggiata, che oggi vede protagonisti nel bene e nel male la Francia e la Federazione Russa. Ora bisogna capire gli USA quanto sono disposti a sacrificare per la loro dabbennaggine di avere fatto alla guerra indiretta ad Assad a mezzo dei ribelli poi diventati in parte jihad islamica ed ISIS. Occorre capire che cosa il nostro Presidente del Consiglio, Renzi ha potuto promettere dopo il viaggio positivo nei Paesi del Sud America (Cile, Perù, Colombia, Cuba, dove sono partiti ottimi contratti) al Re dell'Arabia Saudita che vuole che un pezzo di Iraq se non tutto sia Sunnita.

La Turchia da canto suo vuole un pezzo di Siria, come insegna nelle sue scuole ai bambini con le sue carte geografiche. Si sa che da Vienna dovrebbe uscire una nuova geografia politica, che ISIS o non ISIS ha avuto il retro gioco e ha ancora delle grandi potenze, che hanno giocato e giocano tra sciiti e sunniti, mente le armi si distribuiscono a fiumi, comprese quelle prodotte in Italia a Brescia e a Bergamo.

La settimana entrante non sarà decisiva negli incontri dei leader dei vari Paesi coinvolti. L'ISIS non è ancora riconosciuta, ma ci vorrà una grande battaglia sul terreno e poi al tavolo della diplomazia per capire che destino esso avrà. Nel frattempo tremiamo e organizziamoci al meglio per la nostra sicurezza sul campo.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio